

L'incontro di Massimo Scolari

Roberto de Rubertis

Ogni immagine elaborata da Massimo Scolari, sia essa la rappresentazione di un volume, di uno spazio, di un'idea o di un sentimento, o anche solo l'esito di uno stato d'animo prodotto dalla sua fantasia, è come una porta spalancata sulla sua mente. Porta sempre adduttrice di descrizioni affascinanti, generate da coinvolgenti avventure del pensiero.

Quando si tratta di una rappresentazione architettonica, l'efficacia del suo effetto è ancora maggiore: le descrizioni sono infatti l'esito dei viaggi costruiti dalla sua mente, che presentano il mondo come un sogno autoprodotta. Un sogno che apre la fantasia su realtà che trasportano altrove, e che quindi altrove conducono ogni osservatore che quelle immagini osserva, offrendogli scenari di fascino straordinario. Dell'invito che formulano è impossibile non subire l'influenza, quando l'esito ha la forza espressiva generata

dall'abilità grafica di un autore come Massimo Scolari. Le sue immagini sono infatti fortemente realistiche, e chi le osserva si chiede se realtà simili esistano veramente in qualche luogo del mondo o se sia solo l'osservatore stesso a dare concretezza (o illusione) alla loro apparenza.

È sufficiente, infatti, che tali apparenze siano oggetto di osservazione perché si presentino come reali: è proprio quest'apparenza "impossibile", ma fortemente efficace, a conferire alle immagini il requisito di sembrare vere, vale a dire a far loro acquistare il fascino insostituibile della "verità" veicolato dal forte realismo. È forse la consistenza dei mattoni con cui i volumi appaiono costruiti a conferire loro il fascino della concretezza che promanano, a creare un "sogno architettonico" più affascinante di ogni fantasia.

Articolo a invito a commento dell'immagine, non sottoposto a revisione anonima, pubblicato con responsabilità della direzione.

Forse non a caso l'immagine proposta per la rubrica *Immagine* di questo numero della rivista *diségno* è intitolata *L'incontro* [1], proprio perché più di altre suggerisce a chi osserva di entrare a far parte della composizione stessa, con l'esito stupefacente di diventare una sua creatura. A questo punto diventa anche lecito chiedersi se,

in definitiva, perfino l'aliante che spesso figura nei luoghi rappresentati da Massimo Scolari (il *glider* da lui stesso concepito e costruito) sia veramente in grado di volare (o possa diventarlo), come le sue fattezze realistiche e quelle dei luoghi che potrebbe sorvolare lascerebbero intendere.

Nota

[1] Massimo Scolari, *L'incontro*, 1976, acquerello su carta, 19,7 x 15 cm. L'immagine è tratta da: Marzari, G. (a cura di). (2007). *Massimo Scolari*,

Catalogo della mostra (Riva del Garda, 9 settembre - 4 novembre 2007). Ginevra-Milano: Skira, p. 83.

Autore

Roberto de Rubertis, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, roberto.derubertis@uniroma1.it